

Robe, 28 febbraio 2023

Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa Missionaria in Rete per la Prefettura di Robe

Fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace.

Il 5 febbraio abbiamo ufficialmente inaugurato l'Ospedale, ed è stato per tutti un giorno di gioia e benedizione a Dio. Tante cose restano ancora da fare. I cinque container non sono ancora arrivati,



alcuni sono già a Gibuti, altri ancora in mare. Il tremendo terremoto in Turchia, proprio dove sono stati fatti i letti, ha causato



qualche ritardo sulla documentazione del trasporto navale, ma grazie a Dio, anche se la fabbrica è stata distrutta, nessuna delle persone con cui eravamo in contatto è morta sotto le macerie.



Continuo nel mio cammino silenzioso di fede ripetendomi come un mantra: "Dio ci ha condotti fin qui, non ci lascerà ora".

La presenza del mio Vescovo Rocco Pennacchio, del Nunzio Apostolico, di mio fratello Mauro e di Don Pietro, è stata la consolazione di cui avevo bisogno per riprendere forza e speranza.

Le tante autorità governative si sono rallegrate con noi e ci hanno incoraggiato ad andare avanti promettendo di starci sempre a fianco in questa sfida medica che fa tremare.

Se il 5 febbraio è stato un giorno di festa che ha coinvolto tutti, cristiani di ogni denominazione e mussulmani, autorità e vicini, domenica scorsa, 26 abbiamo voluto un giorno di festa solo per noi cattolici.

Sentivamo il bisogno di una grande riconciliazione. In tutte le famiglie ci sono problemi di convivenza, anche nella nostra Chiesa di Robe ci sono e ci sono stati. D'altra parte, anche gli evangelisti non hanno paura di parlare di divisioni esistenti nella prima Comunità e tra i seguaci stessi di Gesù, solo si preoccupano che tutto venga riconciliato. "Lascia la tua offerta e prima riconciliati".

Lo abbiamo fatto davvero domenica scorsa con le comunità di Robe, di Goba e di Kofale, e non abbiamo celerato l'Eurasista, ma la meraviglia del pendono del Signore nel sacramento comunitario della Riconciliazione, immergendoci di nuovo nelle sante acque del Battesimo ed è stata una rinascita di festa, commozione, abbracci e lacrime di gioia.





Rinnovati dal perdono del Signore e dal perdono reciproco, abbiamo benedetto l'ospedale con l'Acqua battesimale e il profumo dell'incenso dello Spirto Santo. Abbiamo intronizzato nella Cappella dell'ospedale, le tre icone del crocifisso, della deposizione nella tomba e dell'Angelo bianco che indica la tomba vuota.

In silenziosa preghiera ho pianto nascondendo le lacrime, ma ho pianto, in un misto di dolore, gioia, speranza e grido di invocazione.

Per domani aspetto la visita del nostro Imam per farmi aiutare a preparare il luogo della preghiera per i fratelli Mussulmani.

Così per ora solo i due luoghi della preghiera sono pronti, in tutto il complesso ospedaliero. Forse è un modo un po' strano di iniziare un'opera sanitaria, ma sempre ho creduto che la realizzazione del Centro Specialistico Neuro Psichiatrico "Araara", sia già in sé opera di evangelizzazione per la venuta del Regno del Signore. Quando Gesù guariva un epilettico, faceva opera di carità, di misericordia e dilatava il Regno di Dio. Mi sembra piuttosto incongruente la divisione di cui si sente parlare tra opere sociali e pastorali in un contesto di prima evangelizzazione!



Intanto il Signore ci sta indicando una possibile collaborazione con la Fondazione "Pondeira" che ha come scopo del suo statuto di accompagnare opere sanitarie missionarie nella gestione economica e amministrativa fino ad una possibile autonomia. Il suo Presidente Javier Valbuena è stato con noi in questi giorni per prendere visione dell'opera per una possibile collaborazione. Vi chiedo una speciale preghiera per questo.



Fratelli e sorelle, con la gratitudine di sempre vi saluto, dicendovi con chiarezza che nessuno pensi che, poiché l'ospedale è stato inaugurato, allora non serva più il frutto della vostra carità. Al contrario, carissimi, debbo dirvi che ora comincia il difficile, perché trattare con le persone malate è molto più complesso che metter su mattoni. Anche l'impegno economico diventa più pressante con i salari mensili del personale e tutte le spese per una buona gestione.

Coraggio, vi invito ancora a continuare nella generosità che avete avuto finora.

... e pregate tano per me.

A tutti la pace, Angelo.

Per Collaborare con la Prefettura di Robe:

1- ARAARA ONLUS / CARIFERMO SPA – Sede Centrale –

IBAN: IT 84 T 06150 69450 CC001 0078 686

2- BANCO POSTA CONTO CORRENTE N. **1028206447** intestato a ARAARA ONLUS

3- Cinque per mille: **ARAARAONLUS 90060070449**

Sito: www.araaraonlus.org

*Chi non desidera ricevere questa *Lettera di Comunione*, me lo faccia presente.